

“La politica agisca subito, altrimenti...”

AVVISO DI PIZZOLANTE
Dopo Aeradria gli scricchiolii di Fiera e Palas: una lettera drammatica del presidente Vitali ai soci pubblici per privatizzare in fretta

Bisogna “agire subito politicamente” senza “aspettare il tribunale”: è l’avviso dell’on. Sergio Pizzolante (Ncd) indirizzato al presidente della Fiera Cagnoni e più in generale al sistema-Rimini. Il deputato ha replicato ieri a Cagnoni, definendolo “nervosamente arrogante”: “io non ho mai detto: dopo l’Aeroporto tocca a Fiera e Palas - afferma Pizzolante -, ho detto che con il fallimento dell’aeroporto e con la grande crisi, fallisce una strategia complessiva sulle grandi infrastrutture, basata sull’investimento pubblico e sulla gestione pubblica”. Il parlamentare poi attacca sul Palas: “È evidente che il vecchio piano strategico e finanziario non regge più. Si basava su: 1) dividendi straordinari destinati al capitale sociale del Palas; 2) dividendo annuale destinato alla rata del mutuo Unicredit; 3) conferimenti degli enti soci per 6 milioni ciascuno; 4) incasso Royalties da sistema alberghiero destinati al pagamento mutuo MPS Capital Service. Nessuna di queste condizioni è più attuale. Cosa si aspetta a cambiare radicalmente strategia?”. Pizzolante cita una lettera del presidente della Provincia Vitali ai soci del sistema Fiera-Palacongressi, per poi concludere: “Continui Cagnoni a mettere la polvere sotto il tappeto, salvo poi piangere se qualcuno arriva e... rompe il tappeto. Sulla gestione della Fiera poi... ne riparleremo!”.

La bomba è stata innescata dalla lettera di Vitali, di cui nell’articolo a fianco riproduciamo la parte centrale di analisi dello stato economico-finanziario del Palacongressi. Il presidente ne trae queste conclusioni: “il piano finanziario iniziale non può essere più ritenuto vigente allo stato poiché ostacolato da difficoltà oggettive di rilievo e al momento non superabili; le strategie, gli strumenti e gli impegni di tutti i soggetti coinvolti devono essere rimessi in discussione per garantire il mantenimento delle strutture strategiche per il nostro territorio anche indipendentemente dalla presenza della parte pubblica. Gli studi di fattibilità, i piani finanziari, i rapporti bancari, gli accordi tra soci, gli assetti societari, i processi di disimpegno del pubblico devono essere velocemente oggetto di studio di un gruppo tecnico, al fine di giungere ad una soluzione non solo temporanea, che potrebbe prevedere anche il coinvolgimento di investitori internazionali del settore. E’ auspicabile allora fin da subito accordarsi per costruire un percorso alternativo strategico e funzionale al mantenimento delle infrastrutture del sistema fieristico-congressuale, anche con l’ingresso di capitali privati, come per altro era stato previsto fin dall’inizio con la quotazione in borsa di Rimini Fiera SPA. Nel caso in cui entro il 30 aprile 2014, all’approrinarsi del



I protagonisti della giornata Da sinistra Sergio Pizzolante, Lorenzo Cagnoni, Stefano Vitali

foto Migliorini

termine di scadenza delle attuali Province, non si addivesse ad un qualche percorso adeguato a trovare una soluzione, saremo costretti a perseguire il percorso di cessione delle nostre quote autonomamente”.

A preoccupare la Provincia “l’aggiornamento ricevuto sulle partite in sospeso (vendita terreni di Rimini Fiera SPA) e la conferma su altre (dividendi

Il deputato: “fallita la strategia basata su investimenti e gestioni pubbliche delle infrastrutture”

ordinari di Rimini Fiera SPA e royalties degli albergatori) con “un forte squilibrio tra le previsioni del piano finanziario strumentale alla costruzione del Palazzo dei Congressi e lo stato delle cose”. Destinatari della missiva, il sindaco Gnassi, il presidente Ciaa Maggioli, l’amministratore unico della Holding comunale Lago, il presidente di Rimini Congressi Srl Temeroli, infine Cagnoni nella sua doppia veste di presidente della Società Palazzo dei Congressi e di Rimini Fiera Spa.

Paolo Facciotto

Vitali scripsit: in disfaccimento il sistema di scatole cinesi
Si rischia il “subentro di Unicredit nell’azionariato della Fiera come socio di maggioranza”. E la Provincia non ha soldi

«Ora, prendendo atto che: l’incertezza sull’alienazione dei beni di Rimini Fiera non strategici e/o la revisione al ribasso della previsione finanziaria del loro introito, incidendo pesantemente sul grado di copertura dei 17 milioni previsti a piano e lo slittamento temporale nell’incasso, manterrà, in ogni caso, ancora per diverso tempo la Società del palazzo dei Congressi dipendente finanziariamente da Rimini Fiera; l’assenza di dividendi da utili della gestione ordinaria di Rimini Fiera non doteranno Rimini Congressi delle necessarie risorse per versare la rata annuale del mutuo ad Unicredit; la difficoltà nel rispettare i tempi del versamento dei 3 milioni per il nostro Ente, in assenza di trasferimenti statali ed in presenza del riordino istituzionale con contrazione delle proprie funzioni e trasformazione del proprio ruolo istituzionale, non migliorerà il quadro finanziario; il manca-

to raggiungimento degli obiettivi relativi alle Royalties produrrà, in assenza di un’inversione di tendenza, un deficit finanziario nella Società del Palazzo dei Congressi; l’attuale pendenza del contenzioso con Cofely che, alla conclusione, qualora avesse esito negativo, potrebbe portare un ulteriore deficit alla Società del Palazzo dei Congressi di circa 4 milioni di euro; **Le prevedibili conseguenze potrebbero essere:** nel rapporto con la Società del Palazzo, l’aggravarsi del livello di stress finanziario di Rimini Fiera SPA, data la complessiva situazione di indebitamento e riduzione dei margini della gestione della stessa società; nel rapporto con Unicredit l’incapacità a mantenere i propri impegni con conseguenze minime certamente non auspicabili (subentro di Unicredit nella compagine societaria di Rimini Fiera come socio di maggioranza); nel rapporto con MPS

Capital Service da parte della Società del Palazzo dei Congressi la difficoltà di far fronte al rimborso delle rate con conseguenze minime certamente non auspicabili (vedi ipoteca sull’immobile strumentale aziendale sito in Rimini Via della Fiera); nel bilancio del Gruppo Fieristico-congressuale uno squilibrio finanziario tale da irrigidire fortemente le gestioni».



UN ALTRO PRECONSUNTIVO AMARO BERARDI: “COMPONENTI NEGATIVE PER ALTRI 300MILA €”. IN 10 MESI 192 CONGRESSI ANNULLATI

Convention Bureau perde 700mila €

Come era stato preannunciato dal presidente della capogruppo Rimini Fiera, ieri CBRR (Convention Bureau della Riviera di Rimini, società che ha in gestione il Palacongressi) ha reso noto il preconsuntivo 2013: “a fronte di un primo semestre dell’anno in sostanziale pareggio, cancellazione di eventi già programmati e annullamento di opzioni per meeting e congressi, portano a un saldo finale di bilancio con segno negativo di 700 mila euro. Nell’ottica di una gestione economica di grande prudenza e attenzione alla difficile congiuntura economica, il CdA ha anche deciso di ascrivere componenti straordinarie negative per circa 300 mila euro”, questo il punto saliente di una nota diramata



Berardi presidente CBRR Migliorini

dall’azienda. “Gli ultimi 12 mesi - aggiunge CBRR - si chiudono con un fatturato di 8,2 milioni di euro. Risultato positivo ma non sufficiente a rag-

giungere gli obiettivi economici previsti per l’anno in corso”. Si dà la colpa sostanzialmente alla crisi: “l’analisi dei comportamenti della clientela del Palacongressi durante il 2013 evidenzia una contrazione della capacità d’acquisto degli organizzatori congressuali. Si riduce il numero delle sale richieste per ogni singola manifestazione, degli allestimenti, del catering, delle segreterie. Anche a numero di partecipanti e durata del congresso in crescita rispetto al passato”. E sono proprio le convention aziendale del segmento corporate ad aver provocato le maggiori delusioni fra gli amministratori dell’astronave: “192 cancellazioni (dal 1/1/2013 al 31/10/2013). Nel 28% dei casi i clienti hanno an-

nullato o rimandato la manifestazione, nel 17% hanno modificato i programmi aziendali, per il 12% non è stato possibile rispondere positivamente a richiesta di cambio data. Solo nel 22,9% dei casi (44 casi in cifra assoluta, ndr) la cancellazione è avvenuta per scelta di destinazione differente da Rimini”. Conclude l’azienda presieduta da Roberto Berardi: “il crollo del settore corporate riflette in pieno il dato raccolto a livello italiano, che segna un - 9% di manifestazioni con un valore di investimenti complessivo pari a 768 milioni di euro, la cifra più bassa mai registrata dal 2005 a oggi (Monitor sul Mercato degli eventi in Italia - ASTRA per ADC Group, 28 novembre 2013)”. (pf)